

dietro, così anche ora la Santa Sede svolse il suo alto ufficio di mediatrice di pace nell'interesse dei popoli tribolati. Però a lato di questo scopo ufficialmente messo in prima linea, l'Estouteville ebbe probabilmente a voce altre missioni altrettanto importanti: doveva egli scrutare i sentimenti di Carlo VII re di Francia intorno alle condizioni politiche d'Italia, avviare una riforma dell'università di Parigi e cercare d'ottenere l'abolizione della prammatica sanzione del 1438.¹ A buon diritto la Santa Sede nelle decisioni allora unilateralmente prese dalla Francia vedeva una lesione dei suoi più essenziali diritti. La naturale conseguenza fu che a Roma, specialmente dopo il rinvigorimento della potenza papale negli ultimi anni, si fece il tentativo di eliminare quell'odioso resto dell'età conciliare.

Il cardinale Estouteville non si nascose la difficoltà della missione toccatagli e avanti tutto cercò di guadagnare il re, che aveva sempre per capo il pensiero di convocare un concilio a Lione. Mirava a tal fine una lettera che, ancor prima d'aver avuto la bolla della sua nomina, il cardinale diresse al sovrano di Francia relativa alle intenzioni del papa. In una seconda lettera, del 28 agosto, Estouteville annunciava la sua nomina e insieme notificava a Carlo VII l'invio del protonotario apostolico Guglielmo Seguin, che avrebbe esposto a Sua Maestà lo scopo della missione d'un legato apostolico.

Il re francese fu poco soddisfatto di queste notizie e la sua risposta fu un brutto presagio di ciò che dovrebbe avvenire: Carlo VII infatti accennava alla legge, la quale intercedeva la comparsa di un legato pontificio nel regno francese senza speciale permesso e diceva che non tollererebbe una lesione di quell'ordine.²

Quando ricevette questa comunicazione, Estouteville si trovava già in viaggio verso la Francia.³ Immediatamente diresse, il 23 ottobre 1451, una lettera al re, redatta con tanta abilità, che Carlo VII rinunciò alla sua opposizione e permise l'ingresso in Francia del cardinale come legato. Estouteville, che frattanto aveva visitato i duchi di Milano e Savoia, fu per ordine del re ricevuto in Lione con tutti gli onori rispondenti al suo ufficio e poi, accompagnato da un grande numero di prelati e nobili eminenti, si recò da Lione alla Corte a Tours, ove entrò nel febbraio del 1452 esponendo al re prima di tutto lo scopo principale della

¹ DE BEAUCOURT V, 190. Cfr. DENIFLE, *Chartularium* IV, 705-706; VALOIS, *Pragmat. sanction* CXXVII. A meno del cardinale Estouteville, Niccolò V fece intercedere anche in favore di Jacques Oeur; v. *Rev. d. quest. hist.* XLVII, 400 nonché PRUTE, *J. Curia Beziehungen zur röm. Kurie* p. 42 ss.

² DE BEAUCOURT V, 194.

³ AVERTI lasciò Roma il 16 settembre 1451. * *Acta consolat.* dell'Archivio segreto pontificio; cfr. DENIFLE, *Chartularium* IV, 706.